ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno IV - Num. 26 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' — 31 Gennaio - 1 Febbraio 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

Il VI ministero De Gasperi inizia la sua attività

Il governo davanti alle Camere

Il presidente del Consiglio illustra le linee generali della politica economica per conseguire la massima occupazione operaia e l'attuazione delle riforme sociali - L'atteggiamento dell'opposizione per il dibattito

Roma, martedì sera.

Tre ore prima che il Governo si presenti a Montecitorio, i sottosegretari di Stato, i cui decreti di nomina sono stati firmati stamane dal Presidente della Repubblica, hanno prestato giuramento nelle mani di De Gasperi.

Per quanto riguarda i sottosegretari, dodici sono stati confermati nei loro incarichi e cioè: i democristiani Andreotti, Martino, Brusasca, Castelli, Gava, Malvestiti, Colombo, Mattarella; i repubblicani Malintoppi e Camangi, e i socialdemocratici Canevari e Salerno: quest'ultimo però, che era stato trasferito dalla Marina mercantile all'Industria, ha telegrafato da Napoli al presidente del Consiglio e al presidente del suo gruppo parlamentare, confermando la sua precedente decisione di non entrare a far parte del Gabinetto. Il posto lasciato così vacante dall'on. Salerno sarà assunto dall'on. Zaccagnini.

Di nuova nomina sono i democristiani Dominedò, Bubbio, Tosato, Casardi, Avanzini, Bovetti, Vaccaro, Vischia, Battista, Gaiati, Zilno, Rubinacci, Pertusio, Clerici, Tambroni ed i socialdemocratici Chiaramello e Bertinelli.

Questo che oggi inizia la sua attività è il governo più numeroso che l'Italia abbia avuto. Infatti il maggior numero dei sottosegretari fu raggiunto nel primo governo di coalizione dopo la Liberazione, con ventotto incarichi.

All'apertura della Camera il presidente del Consiglio darà lettura dei decreti di nomina dei ministri e sottosegretari, dopo di che inizierà l'esposizione del programma di governo che due ore dopo ripeterà al Senato, aprendo così il dibattito per la fiducia nel Gabinetto.

Il dibattito avrà inizio domani alla Camera e seguirà successivamente al Senato, onde dare modo al presidente del Consiglio di essere presente, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, durante la discussione.

Il programma che De Gasperi presenterà al Parlamento sarà contenuto nelle linee generali che egli stesso già espose ai rappresentanti dei gruppi parlamentari durante le trattative per la formazione del nuovo governo. Tale programma metterà in primo piano il coordinamento della politica economica, al fine di conseguire la massima occupazione e la realizzazione delle riforme sociali.

La conoscenza delle linee essenziali di questo programma di governo se, in un certo senso, ha consentito all'opposizione di preparare con tutta tranquillità la linea d'attacco da tenere, ha altresì dato modo alla maggioranza di parare i colpi che da parte della stessa opposizione possono essere sferrati.

Si sa che l'estrema sinistra non punterà su qualche argomento in particolare, ma li toccherà tutti. In tesi generale sarà negata la validità della formula del 18 aprile che sarà dichiarata superata, e si dirà che il Governo non corrisponde al pensiero e alle necessità del paese. De Gasperi sarà accusato di annunciare le riforme, ma non di volerle, di continuare la «politica di asservimento all'America» e di opporre la polizia alle rivendicazioni dei lavoratori.

A giudicare anche da quanto ha scritto Togliatti su «L'Unità», non dovrebbero mancare accenni sulle presunte «responsabilità» delle alte gerarchie ecclesiastiche in alcuni fatti come quelli di Modena e nella persecuzione antiprotestante.

L'opposizione non verrà a questo governo soltanto dai banchi dell'estrema sinistra, ma — per la prima volta dalla liberazione — anche i liberali muoveranno le loro critiche al programma governativo, soprattutto per quanto riguarda le questioni che hanno determinato la loro non partecipazione al Gabinetto, cioè le leggi elettorali, la agraria e l'istituzione delle regioni.

L'atmosfera sarà, manco a dirlo, surriscaldata; e a renderla tale vi contribuiranno i fatti di Modena (e stamane L'Unità scrive che «il responsabile di Modena siede stasera in Parlamento sui banchi del governo»), i recenti conflitti di Calabria e d'Abruzzo per la designazione del capoluogo delle regioni, e infine le «azioni squadriste» che sono state compiute da un gruppo di giovani del M.S.I. contro una sede romana del P.C.I.

Il primo scoglio che il nuovo Governo deve superare in Parlamento è costituito dalla discussione sul mandato somalo.

L'intendimento dell'opposizione è quello di respingere la proposta, sostenendo che il Governo non può chiedere l'approvazione del disegno di legge prima di aver ottenuto la fiducia del Parlamento.

La maggioranza invece sostiene una netta distinzione fra attività politica e attività legislativa, affermando che quest'ultima sarebbe avulsa dalla prima.

Per dirimere questa questione il presidente del Consiglio si è incontrato con l'on. Gronchi e lo ha invitato a considerare le ragioni per le quali è opportuno che la discussione sul mandato somalo sia conclusa entro il primo o al massimo il due febbraio.

Poco prima di mezzogiorno l'on. Gronchi a Montecitorio e il senatore Bonomi a Palazzo Madama, hanno ricevuto i capi dei gruppi parlamentari per concordare la procedura da seguire nel dibattito sul mandato somalo. Mentre telefoniamo le conversazioni sono ancora in corso. I capi dei gruppi di opposizione sembrano decisi a voler subordinare alla discussione politica quella sul mandato. Non si esclude che di fronte a questo atteggiamento il Governo ricorra a un decreto legge.

Fatti del giorno

Grossa responsabilità

ROMA, martedì sera.

Certo i gruppi di opposizione si trovano oggi di fronte ad una grossa responsabilità: debbono decidere se accettare il punto di vista del Governo, di discutere subito il problema della Somalia, o piuttosto di passare all'attacco mettendo in opera tutte le armi dell'ostruzionismo.

Al di là della procedura, c'è un fatto da considerare: se il Parlamento non riesce a superare lo scoglio per domani, al massimo per dopodomani, l'Italia dovrebbe rinunciare, almeno per sei mesi, a ritornare in Somalia. L'opposizione potrebbe forse spuntarla contro il Governo, ma la spunterebbe con l'opinione pubblica? La cosa potrebbe essere controproducente, e l'opposizione lo sa. Per questo, De Gasperi, superando le divergenze di ordine politico, ha invitato Nenni al Viminale e gli ha chiesto di intercedere presso l'opposizione. E' un bello esempio di «fair play», una mano tesa al di sopra della mischia; sarà raccolta o lasciata cadere?

Le armi americane

Una nuova ondata di scioperi, di agitazioni, di comizi, di cortei, si rivela in questi giorni da Torino a Catania per l'arrivo del «controllore americano», come l'opposizione chiama il ministro Jacobs, che assisterà l'ambasciatore Dunn nell'applicazione del «Mutual defence assistence program», che poi sarebbe il piano per la mutua assistenza militare fra Stati Uniti e Italia nel quadro dell'alleanza atlantica. E questi scioperi si collegano con gli altri preannunciati, dagli scaricatori portuali, che hanno fatto sapere che non scaricheranno dalle navi le armi americane destinate al nostro Esercito. Perduta la battaglia in Parlamento, le sinistre la trasferiscono nelle piazze e nelle fabbriche. Ma è un'azione che non andrà molto lontano; le clausole dell'alleanza saranno mantenute.

Lotte che degenerano

Dalla Calabria le agitazioni per le regioni si trasferiscono ora all'Abruzzo, e stamane l'Aquila, per non essere da meno di Catanzaro, è anch'essa in sciopero per sostenere il suo buon diritto a capoluogo di quella regione. L'on. Rivera, che pure è aquilano, e naturalmente si batte per la sua città, ha invitato il presidente del Consiglio a «provvedere d'urgenza alla pacificazione di due regioni d'Italia nelle quali l'alternativa sulla scelta del capoluogo ha scatenato una gara che va degenerando in una lotta senza quartiere e minaccia di originare odii di non breve durata».

Che proprio non sia possibile evitare questi odii, e non solo nelle due regioni dove ora si discute e ci si azzuffa?

pellecchia

Uno schedario fiscale negli uffici distrettuali

Concentrati per ogni contribuente tutti i documenti e indizi

Roma, martedì sera.

In vista della riforma del nostro ordinamento tributario e in conformità della norma della nuova Costituzione, che si impernia essenzialmente sul principio progressivo della imposizione, si è provveduto ad istituire uno schedario per ciascun ufficio distrettuale.

Esso concentrerà, per ogni singolo contribuente, tutte le notizie e tutti i dati tributari che lo riguardano, di natura reale e specifica o anche semplicemente indiziari.

E ciò non soltanto per le occorrenze di lavoro degli uffici, in sè considerate, ma anche per l'esigenza di conseguire con tale lavoro una giusta ripartizione dei tributi e di combattere efficacemente e decisamente il deprecato fenomeno delle evasioni totali o parziali.

La loro eliminazione costituisce la premessa per la realizzazione del proposito, più volte manifestato dal governo, di attenuare le aliquote vigenti, così da rendere meglio sopportabile l'onere dell'imposta.

I criteri studiati per l'istituzione dello schedario mirano anzitutto a portare un decisivo contributo all'esatta applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito, il che tuttavia non esclude successivi sviluppi, che si estendano utilmente alle altre imposte.

Quanto alle ditte e alle società in genere, le notizie tributarie compariranno nelle schede personali dei vari componenti, per la parte attribuibile a ciascuno.

Il soprano Marta Eggerth colta dietro le quinte del Teatro di Parigi durante la recita dell'operetta «La principessa della Czarda»

PER LA "PIETA',, DI MICHELANGELO

Una manciata di milioni

Stasera, alle 20, la preziosa opera d'arte sarà messa in vendita all'asta sulla base di duecentocinquanta milioni di lire

Roma, martedì sera.

Stasera, alle 20 in punto, i conti di San Severino tratterranno per un momento il respiro. Si tratta di sapere quanto è stato offerto per la quarta «Pietà» di Michelangelo, ormai definitivamente all'asta. Il loro notaio di famiglia aprirà, secondo i termini legali, le buste pervenute, contenenti le singole offerte, e il maggiore offerente si vedrà automaticamente aggiudicata per una manciata di milioni una delle più pregevoli opere del più grande ingegno di tutti i tempi.

L'asta parte da una base di 250 milioni. Si tratta di superare di poco o di molto questa cifra. L'ansia dei conti di San Severino non è costituita tanto dall'alienazione dell'opera d'arte, ma piuttosto dal desiderio di apprendere quale è stata la generosità dell'offerente. E così, nella misura di quella generosità, il conte Lionello potrà comprarsi una nuova auto americana e giuocare con più liberalità alle corse dei cavalli, e il conte Ottavio potrà aggiungere una nuova tenuta alle sue terre, e, infine, la vecchia principessa Ottavia Rospigliosi, vedova Vimercati, potrà meglio sistemare l'abitazione che ha di recente acquistato alla periferia di Roma.

Ma molti altri saranno stasera in trepida attesa e per ben diverse ragioni da quelle dei conti di San Severino. Molti si domandano, infatti, se lo Stato, che può valersi del diritto di prelazione pagando il prezzo del migliore offerente, si avvarrà o no di questo diritto per permettere che quel capolavoro possa essere patrimonio comune di tutti gli italiani.

Fino a questo momento, il ministro della Pubblica Istruzione non si è pronunziato in merito.

L'antica volta che lo Stato fece sentire la sua voce fu quando si trattò di porre il veto a che l'opera fosse trasferita all'estero. Un piantatore del Sud America aveva, infatti, offerto una cifra che si avvicinava al miliardo tondo, ma lo Stato si oppose. Cadde così, automaticamente, anche un'altra offerta di un gruppo nord-americano, che intendeva organizzare una specie di Mostra ambulante per le città d'America: le pensano tutte laggiù!

Non ha avuto neanche seguito l'altra idea attribuita a Miron Taylor di raccogliere in America la somma necessaria per comprare la scultura e offrirla alla chiesa di Sant'Eugenio, il tempio che sta sorgendo, in onore del Pontefice.

Non resterebbe dunque che lo Stato, ma molti giudicano che 300 o 400 milioni (si ritiene, infatti, che fra queste due cifre dovrebbe essere compresa la somma cui arriveranno le offerte di stasera) siano molti per i tempi in cui viviamo.

E' interessante riferire come il Tribunale di Roma sia giunto a stabilire il prezzo base di 250 milioni. Ai più sono partite le offerte che ancora per poche ore rimarranno chiuse nelle loro buste. Non è facile, si sa, stabilire il prezzo, anche se di affezione, di un'opera d'arte. E in questo furono d'accordo sia il prof. Toesca che il prof. Giuseppe Piccolo, dell'Accademia.

Tuttavia, siccome a una conclusione si doveva arrivare, vi si è giunti per comparazione. La terza «Pietà» di Michelangelo, quella che va sotto il nome di Palestrina Puredei, fu acquistata dal sen. Gaslini, nel 1939, per cinque milioni e successivamente donata allo Stato. E anche cinque milioni fu pagata dallo Stato, al principe Giovannelli, la «Tempesta» del Giorgione. Moltiplicando quei cinque milioni per quaranta (il prof. Piccoli non volle attenersi a un criterio puramente matematico e statistico, ma considerò anche eventuali oscillazioni valutarie) se ne trasse l'indicazione di duecento milioni. Senonchè, in seguito anche alle proteste dei conti di San Severino, il tribunale stabilì, anche per le opere d'arte, il coefficente di cinquanta volte rispetto al valore della lira anteguerra, e fissò la base d'asta in ragione di 250 milioni.

Gli intenditori che possono disporre di 300 milioni hanno dato il loro contributo facendo pervenire le offerte. Lo Stato farà la sua a nome di quei tanti intenditori che i trecento milioni non hanno, ma che vedrebbero più volentieri il capolavoro del Buonarroti in un Museo piuttosto che in un salotto novecento!

* * *

Per far marciare il carrozzone governativo De Gasperi ha incontrato qualche difficoltà... (Da «Weltwoche»)

Ha lottato con la morte

Irene Kocka sfuggì per poco alla morte in un teatro londinese l'altra sera. A un certo momento gli spettatori erano veramente impressionati dall'audacia della donna, ma il serpente faceva sul serio. Irene non riusciva a svincolarsi dalla morsa del boa, lungo m. 4,50, e stava per essere soffocata, quando si precipitarono sulla scena il marito e l'impresario che poterono a stento liberarla mentre calava il sipario. Irene rimase a terra svenuta, ma più tardi potè riprendere il suo pericoloso numero. I Kocka, che sono cecoslovacchi, si esibiscono con otto grossi pitoni sulle scene europee da due anni ma finora non avevano mai dovuto lamentare incidenti.

Ancora sospesa la fabbricazione della "bomba H,,

Truman tenterebbe un appello al Cremlino

Johnson è sicuro della superiorità atomica americana e afferma: "Tempo e spazio non sono più barriere insormontabili,, - La "precaria pace,, e la guerra radiologica

WASHINGTON, martedì sera.

Sul problema politico che più appassiona l'opinione pubblica, quello della bomba all'idrogeno, le notizie trapelano con il contagocce dagli ambienti ufficiali.

La Commissione per l'energia atomica ha rivelato ieri sera che è stato iniziato l'esame dei principi nucleari «contenuti nel progetto riguardante la bomba all'idrogeno». Ciò è comunicato nel rapporto semestrale che la Commissione trasmette al Congresso, nel quale è detto fra l'altro che la scienza e l'industria americane sono in grado di produrre le bombe atomiche su vasta scala e con continuità.

Pure nel suo rapporto semestrale, il ministro della Difesa, Louis Johnson, ha toccato le questioni atomiche, dopo aver affermato anzitutto che, in caso di guerra, le forze armate dell'Europa occidentale dovrebbero essere in grado di resistere su una linea difensiva collettiva, onde dar modo agli Stati Uniti di mobilitare e trasportare le loro unità al di là dell'Atlantico.

Il rapporto del ministro dice inoltre: «Gli scienziati americani ritengono che ci vorrà del tempo prima che una qualunque altra nazione possa avere bombe atomiche in quantità sufficiente da permetterle di arrischiarsi ad usarle. Nel frattempo i nostri depositi di bombe, la nostra capacità di produrne di più ed il più rapidamente possibile, nonchè il numero degli aeroplani necessari per portarle sugli obiettivi strategici, daranno a noi una larga misura di sicurezza».

Johnson prosegue affermando che questa è l'èra della bomba atomica, dei proiettili radiocomandati, degli aeroplani supersonici e dei sottomarini aventi virtualmente un raggio d'azione illimitato. «Il tempo e lo spazio non sono più per noi barriere insormontabili».

Un attacco potrebbe perciò venire dall'emisfero opposto senza avvertimento e con imprevedibile furia, ma d'altra parte in tempo di pace non si può mai essere in stato di totale preparazione. «Noi dobbiamo perciò poter contare sulla migliore preparazione. Noi possiamo lavorare durante la precaria pace che esiste oggi così che le nostre forze armate, qualora dovessero essere attaccate, non debbano essere mobilitate improvvisamente senza essere state sottoposte ad un adatto addestramento».

Nel suo rapporto Johnson tratta anche brevemente di quella che egli chiama «la guerra non convenzionale», e cioè la guerra biologica e radiologica. «Gli agenti biologici e radiologici — ha detto — non sono ancora stati usati come arma in una guerra. Risulta che altre nazioni hanno sperimentato forme di guerra chimica e non è possibile perciò non prendere in considerazione le potenzialità contenute in questi campi. Gli Stati Uniti dovranno quindi essere adeguatamente equipaggiati anche per questo genere di guerra».

In merito alle «basi di partenza» delle bombe atomiche, il Dipartimento della Difesa ha rivelato che le superbombe sono concentrate nella base di Sandia (Nuovo Messico), presso Albuquerque, e che numerosi piloti vengono addestrati al loro trasporto e lancio.

Da informazioni attinte da altissime fonti, appare sicuro che non c'è contrasto in seno agli ambienti governativi sulla decisione di fabbricare la bomba all'idrogeno; ma che manca l'accordo sul momento in cui iniziare la costruzione. Mentre in seno ai circoli militari e nella stessa Commissione atomica molte personalità premono per la costruzione immediata, altri pensano che si debba prima tentare un ultimo passo al Cremlino per un accordo con i russi.

Questa sarebbe anche l'opinione di Truman. Il Presidente sospenderebbe l'ordine di fabbricazione della «bomba H» per rivolgere un appello a Stalin; qualora il risultato si rivelasse improduttivo, l'ordine di costruzione sarebbe confermato.

Morto uno dei feriti nella rissa di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

All'ospedale di Alessandria, ove era stato ricoverato d'urgenza per quattro ferite d'arma da taglio all'addome, è deceduto il manovale Pietro Goretta di 28 anni. Come già abbiamo riferito, questi, unitamente al fratello Aldo, a Paolo Repossi, a Albino Cordella e a Cesare Talenti, aveva partecipato stanotte ad una violenta rissa per motivi politici. Il Repossi, l'altro ferito, è degente all'ospedale piantonato ma non in gravi condizioni.

Il Talenti è stato denunciato per lesioni seguite da morte. Gli altri due sono tuttora in stato d'arresto.

Le Borse oggi

A MILANO

La seduta di oggi, aperta con intonazione calma, è stata interrotta a metà strada da una breve fiammata di denaro; ma si è trattato di un fuoco di paglia. Avviandosi al listino è prevalsa ancora l'atmosfera grigia e svogliata.

Mancano gli incentivi tanto per comperare quanto per vendere. Le differenze rispetto al listino di ieri sono pressochè insignificanti.

Calmi i finanziari e gli assicurativi. Fra i tessili, si sostengono bene la Cantoni e la Rossi; ma la Viscosa si iscrive con lieve svantaggio.

Variazioni di scarso momento su Catini e Fiat, mentre gli altri palesano una momentanea battuta di arresto, alla quale si sottraggono soltanto Sarda e Seso.

Fra i diversi, in lieve regresso Anic, Saffa, Rumianca e Burgo, ossia le voci più trattate in questi ultimi tempi.

Nei redditi fissi ben difese Rendita e Ricostruzioni; denaro sui Buoni del Tesoro e sulle Obbligazioni industriali.

Ecco i prezzi: Genar. 7200; Fibre 2310; Viscosa 2875; Finsider 537; Montecatini 202; Ansaldo 194; Fiat 425,50; Nebiolo 225,50; Edison 2067; Sip 1064; Terni 274,50; Unes 551; Romana Zuccheri 550; Anic 1045; Saffa 828; Italgas 27,25; Rumianca 57,75; Burgo 3400; Italcementi 4100; Pirelli 852; Pirelli e C. 994.

Prezzi informativi: sterlina oro 7975-8025; marengo 6625-6675; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 663-664; franco svizzero 154,50-154,75; franco francese 167,50-168,50; oro fino 934-938; argento 14,50-14,70.

A ROMA

Stamane mercato fermo nel settore dei titoli azionari. Anche i titoli di Stato e gli obbligazionari registrano scarsissime contrattazioni. Il listino non rivela oscillazioni. Valute poco scambiate ai seguenti prezzi: sterlina oro 8050; marengo 6850; sterlina carta 1548; dollaro 648; franco svizzero 153; franco francese 168,5; oro fino 965. Cambi ufficiali: dollaro 624 (nominale); franco svizzero 145 (nominale).

A TORINO

Ancora una riunione scialba, con scambi particolarmente modesti. Il mercato si presenta lievemente riflessivo, nonostante uno spunto di distensione a metà borsa. Nelle battute terminali si registra un accenno di assestamento, su basi indebolite dalle precedenti chiusure. Offerte la Vanchi Unica e le Anic. Titoli di Stato pressochè invariati.

Diritti Finsider 8, diritti Fisac 80.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,75, Svizzera 145,25.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8050-8100, marengo 6750-6700, sterlina unitaria 1550-1580, dollaro carta 661-665, franco svizzero 154-156, franco francese 166-168, oro fino 940-945, argento 14,50-15.*

	30	31		30	31
Ren. 02	74 —	74 —	P.O.S.	442 —	442 —
Ren 3½	76 50	76 —	Unes	384 —	386 —
» r. c.	75 50	76 —	Sisi	3335	3330
Red 3½	76 —	76 —	Snia	2050	2040
» r. c.	76 —	76 —	Martini	515 —	520 —
Ren 5%	98 80	98 40	Fiat	429 —	424 —
» r. e.	99 —	99 —	Savigl.	605 —	603 —
Red 5%	94 25	93 50	Nebiolo	227 —	226 —
» r. e.	94 25	93 50	Incet	146 —	146 —
Ric 3½	73 30	73 30	Mont.	1290	1280
» sp.-p.	72 25	72 —	Finsid.	538 —	538 —
» r. e.	77 30	73 30	Ilva	235 —	235 —
» ec.-p.	72 25	72 —	Ansald.	190 —	190 —
Ric 5%	95 35	95 35	Viscosa	2900	2890
» r. e.	95 35	95 35	Fibre T.	2350	2350
Bon 50 -II	100 40	100 47	Cir	1040	1030
» 50 -II	100 45	100 45	Schiap.	585 —	586 —
» 51 -I	101 40	101 50	Anic	1135	1090
» 51 -II	98 80	98 80	Zucc. ce	40 50	38 —
Buq. 50	100 60	100 60	M. pom.	1957	1950
Fer. 3½	78 —	78 —	Molini	204 —	201 50
Tri 4½	95 —	97 —	Zucch.	540 —	530 —
Irm 4½	90 —	90 —	Unica	156 —	136 —
Iri 4½	150 —	150 —	Cart. It.	1425	1425
Tor. 4½	86 —	86 50	Burgo	3470	3415
» 5% 33	87 —	87 —	Fam. B	3200	3100
» 5% 37	86 50	87 —	Toro F.	702 —	703 —
S. Paolo	91 —	91 —	M. A. I.	6600	6600
» 4%	92 —	92 25	Italia	74 —	73 —
» 3,5%	80 25	80 25	Telder.	4625	4625
Med 5%	78 25	78 25	Mer. E.	992 —	988 —
» 7% 46	97 [illegible]	97 75	Sarda	976 —	976 —
» 7% 49	97 [illegible]	97 —	Burde	32 —	32 —
Fiat 5%	88 50	88 50	Fornar.	375 —	375 —
» 4%	94 —	94 —	Sism	255 —	255 —
Fe. 5%	89 50	89 50	West.	432 —	437 —
» 6%	95 50	95 50	Param.	335 —	335 —
Olv 7%	104 25	104 —	Rilere	510 —	510 —
Magn 7%	95 90	96 —	Pirelli	859 —	850 —
Ste 7%	99 —	99 —	Superg.	79 —	82 —
Tib 7%	96 —	96 —	Saffa	840 —	832 —
Cen 7%	97 50	97 50	Lig. pa.	500 —	500 —
Sav. 7%	99 —	99 —	Talco	5690	5690
Wes 7	97 50	98 10	Bergam.	10.050	10.050
Dal. F.	96 25	96 25	Gaten.	2470	2470
A. Gen.	7375	7300	Fiam	850 —	810 —
» Tor.	6900	6950	Lanza	2600	2620
Meeit.	2035	2085	Ammira	1310	1300
Merid.	3635	3622	Acq. P.	2150	2140
Tor. R.	92 —	92 —	Flora	34 —	35
Italgas	27 5/8	27 50	Bonifi.	4575	4575
Sip	1060	1058	Silos	9500	9500
Terni	279 —	276 —	Rinas.	4450	4410

Mosca riconosce i ribelli del Viet-Nam

Londra e Washington riconoscono il governo di Bao-Dai

Londra, martedì sera.

Con uno scambio di messaggi fra Viscinski e Ho-Chi-Minh, il governo di Mosca ha deciso di riconoscere ufficialmente il governo «ribelle» del Viet-Nam e di iniziare con esso normali rapporti diplomatici.

La decisione è particolarmente grave, in quanto il governo inglese ha stabilito di riconoscere entro il 1° febbraio il governo filo-francese presieduto dall'ex-imperatore Bao-Dai, al quale anche gli Stati Uniti hanno promesso il proprio appoggio diplomatico.

Il comunicato Tass precisa che Mosca si è decisa al riconoscimento, in quanto il governo di Ho-Chi-Minh rappresenterebbe «la stragrande maggioranza del popolo indocinese», mentre quello di Bao-Dai è un «governo fantoccio» creato dai «colonialisti francesi».

Secondo il corrispondente da Karachi del Daily Telegraph, il quale afferma di aver appreso la notizia da un osservatore straniero giunto dalla capitale tibetana Lhassa, i comunisti cinesi stanno organizzando un «esercito popolare tibetano di liberazione».

I comunisti puntano molto sulla carta del «Panchen Lama», il bimbo destinato a diventare il capo spirituale dei tibetani, il quale si trova in territorio cinese. Gli osservatori non escludono che le autorità tibetane, mentre si apprestano ad opporre una certa resistenza all'invasione comunista, consci della limitatezza delle loro forze, finiscano per arrivare ad un compromesso col governo «rosso».

Ingaggiatori a Milano per la «Legione straniera»

Milano, martedì sera.

La polizia sta indagando sull'attività di un gruppo di ingaggiatori per conto della «Legione Straniera» francese che da qualche tempo ha ripreso la sua attività a Milano e provincia. Nella scorsa settimana risulta alla Questura che nella nostra città cinque giovani hanno abbandonato le famiglie espatriando clandestinamente in Francia, perchè reclutati dalla Legione

CRONACA CITTADINA

Un professore: "La prima volta in Europa"

Lo scandalo delle micro-radio scoperte al liceo "Gioberti"

Le precisazioni del preside dell'Istituto - Gli apparecchi sarebbero già stati sequestrati e i responsabili individuati - La relazione dell'ispettore

La notizia dell'ingegnoso trucco a cui sono ricorsi due studenti del liceo Gioberti per ottenere la traduzione dei temi di latino e di greco alla sessione di esami di maturità dello scorso luglio ha destato una impressione negli ambienti scolastici e una certa curiosità tra i radioamatori.

A questo proposito si fa infatti osservare che sarebbe la prima volta in Europa che il campo della radio trova tale inusitata applicazione nel settore scolastico. I due studenti, è risultato dalle indagini condotte dall'ispettore ministeriale prof. Pedicini e dagli stessi funzionari della Questura, si sono infatti valsi di piccoli apparecchi radio riceventi di formato tascabile.

I due studenti, per nascondere gli apparecchi sono ricorsi, com'è noto, ad espedienti diversi: uno si è presentato all'esame con la testa fasciata, accusando un principio di otite; l'altro è entrato in aula con un braccio al collo. Tecnicamente, affermano gli esperti radioamatori, la cosa è possibile. Si tratta di utilizzare apparecchi che possono funzionare su una gamma d'onde di 40-80 metri. L'apparecchio, per le sue dimensioni molto ridotte, può benissimo essere sistemato in una tasca. Nell'altra possono trovar posto le pile. Lo studente con l'otite probabilmente aveva sistemato il microfono direttamente all'orecchio, sotto la voluminosa fasciatura. L'altro, invece, riceveva la traduzione dei temi dall'ingessatura del braccio.

Anche la necessità di una antenna per ottenere la ricezione non presenta eccessive difficoltà. E' infatti sufficiente uno spezzone di filo elettrico della lunghezza di due o tre metri che può essere sistemato attorno ad una gamba o disteso sotto il banco. La trasmissione deve però avvenire a distanza ravvicinata. A questo il «sostenitore» dei due esaminandi ha provveduto sistemando la trasmittente in un alloggio in prossimità della scuola.

I primi dubbi sulla validità dell'esame sostenuto dai due studenti vennero sollevati dallo stesso commissario scolastico prof. Perotti. Egli si trovò infatti di fronte due traduzioni pressochè uguali sia nella costruzione ricercata delle frasi che negli errori. In particolare la traduzione di greco presentava errori così evidenti da insospettire anche un osservatore superficiale. Poichè era materialmente impossibile che i due candidati avessero potuto comunicare tra di loro (uno aveva sostenuto l'esame nei locali della palestra e l'altro in un'aula del primo piano) nacque il dubbio che temi fossero stati trasmessi ai candidati con qualche sotterfugio sfuggito alla rigorosa sorveglianza messa in atto per l'occasione nell'istituto.

Il prof. Perotti manifestava immediatamente questi dubbi al capo della Commissione esaminatrice prof. Gatto il quale dopo essersi reso personalmente conto delle curiose anomalie delle traduzioni di latino e di greco dei due candidati ordinava un'inchiesta. In pochi giorni si riusciva a scoprire il probabile trucco a cui erano ricorsi i due studenti. Trattandosi però di una materia estremamente delicata la Commissione esaminatrice decideva di fare un esposto al Ministero della Pubblica Istruzione che a sua volta affidava l'incarico per una dettagliata inchiesta ufficiale all'ispettore prof. Pedicini.

L'inchiesta iniziata nei mesi scorsi sarà portata a termine in questi giorni. Alle indagini hanno collaborato anche i funzionari della polizia che hanno già trasmesso all'ispettore prof. Pedicini le risultanze dell'inchiesta. Da questo risulterebbe che i testi per la traduzione sono stati portati fuori dell'istituto da una persona già identificata non appartenente al collegio dei professori del Liceo Gioberti. Sarebbe stato individuato anche l'alloggio, in prossimità della scuola, dove era stata sistemata la trasmittente.

Altri elementi sono stati raccolti dai professori facenti parte della commissione d'esame e dallo stesso preside del Liceo Gioberti che confermando il fatto dell'inchiesta ci ha precisato che al momento dell'esame si trovava in altro istituto.

I nuovi corsi della Università popolare

L'Università Popolare di Torino — che, fondata nel 1900 sotto la direzione di due maestri i senatori Pio Foà ed Achille Loria, aveva poi subito una forzata eclissi di carattere politico, precisamente nel 1930 — riprende ora, per cura di Donato Bachi nuova vita. Il Consiglio direttivo del Sodalizio, dopo aver chiamato alla presidenza il Sindaco della città, ha invitato gli enti culturali a collaborare alla rinnovata iniziativa. Hanno aderito: il Rettore dell'Università, il direttore del Politecnico, l'Assessore della P. I. e i rappresentanti delle varie associazioni sindacali. I principii che regoleranno la futura attività sono stati così fissati: elevazione spirituale e intellettuale del popolo attraverso conferenze, corsi di cultura, visite a musei, nonchè conoscenza obiettiva delle correnti ideologiche del presente e del passato.

L'inaugurazione dell'Università Popolare avrà luogo il 5 febbraio p. v., a Palazzo Madama, oratore il prof. A. Goldepich che parlerà delle «Società individualistiche e comuniste degli animali». Seguiranno, in febbraio e marzo, corsi di letteratura italiana e russa, lezioni di metapsichica e numerose conferenze storiche, scientifiche e letterarie.

Tra i promotori di questo nuovo periodo di cultura popolare si notano, oltre il Sindaco dott. Coggiola, il prof. R. Rho, il dott. S. St. Vitelli, il prof. Bernano Bepcy, il rag. Bachi, il prof. Maddalena, i dott. Mandelli e Moreno, Telenzio Grandi ed altri.

Le comunicazioni ferroviarie

Migliorati i servizi sulle linee per l'estero

Una conferenza tenuta dal direttore del reparto orari delle FF.SS. - I transiti a Ventimiglia e Modane

Gli orari dei treni viaggiatori in servizio internazionale sono concordati fra le varie Amministrazioni europee in una conferenza che è tenuta a turno nei diversi Stati d'Europa. Gli orari, così stabiliti, entrano in vigore in tutti gli Stati in una domenica della prima metà di maggio dell'anno successivo alla conferenza. Le modificazioni per l'orario invernale, generalmente di lieve entità, entrano invece in vigore la prima o la seconda domenica del mese di ottobre.

Il prossimo orario generale comporterà sensibili miglioramenti nelle relazioni fra l'Italia e tutti i Paesi d'Europa, in occasione dell'Anno Santo.

I principali nuovi servizi di carrozze dirette e miglioramenti di orari si riassumono, per quanto riguarda il Piemonte, in queste modifiche:

Transito di Ventimiglia — Prolungamento fra Ventimiglia e Sanremo di un vagone letto del «Train bleu» che unisce giornalmente Calais e la «Côte d'Azur», e prolungamento fino a Nizza di un vagone letto attualmente limitato fra Roma e Genova.

Transito di Modane — Acceleramento dell'attuale comunicazione di 1ª e 2ª classe e di vagoni letti fra Calais-Parigi e Roma in collegamento con il treno «Golden Arrow» da Londra, con guadagno di [illegible] in entrambi i sensi. Il treno comporterà, oltre alle carrozze ordinarie di 1ª e 2ª classe, [illegible] e Firenze e una fra Calais-Roma. [illegible] l'importanza dell'antico Parigi-Roma-Express, la cui riattivazione [illegible] istituzione di un nuovo treno di 2ª e 3ª classe a sussidio del treno predetto e comforta essenzialmente di carrozze di 3ª classe, che fra Genova e Roma sarà preso con le carrozze provenienti da Irun, Port Bou e Lourdes. Creazione di nuovi servizi di carrozze dirette di 1ª, 2ª e 3ª classe fra Metz e Torino e Bordeaux-Lione-Roma (estivo) e Lione-Roma.

Transito di Domodossola — Acceleramento del treno Semplone-Orient Express fra Calais-Trieste e Istanbul con un guadagno di 20 ore fra Parigi e Istanbul. Il treno stesso, che non avrà più la terza classe, sarà sussidiato da un nuovo treno fra Parigi e Belgrado (via Milano-Venezia-Trieste) con servizio di 1ª, 2ª e 3ª classe, denominato «Direct-Orient». Entrambi i treni «S.O.E.» e «D.O.» avranno corrispondenza fra Calais e Londra, e con il treno «S.O.E.» vi sarà pure una carrozza diretta di 1ª e 2ª classe fra Parigi-Roma (via Milano-Firenze). Torino sarà collegata direttamente a Basilea via Berna-Sempione-Arona-Santhià con una carrozza mista di 1ª, 2ª e 3ª classe. Il servizio celere effettuato nella scorsa estate fra Berna e Genova sarà integrato da carrozze dirette delle tre classi.

A 63 anni dalla battaglia

Morto di vecchiaia l'ultimo di Dogali

A [illegible] anni si è serenamente spento Giovanni Vittorio Pozzo forse l'ultimo superstite della battaglia di Dogali. [illegible] ... fra un pugno quadrato di 14 o 15 superstiti. Raccontò [illegible] il Pozzo a chi scrive queste righe che non ci fu della fantasia del pittore di quel quadro, perchè egli stesso udì l'estremo comando dell'eroico ufficiale: — Soldati, fate il quadrato, difendetevi.

Parlava a un pugno di uomini fra cumuli di soldati uccisi. E si difesero. Il Pozzo giacque ferito, fra parecchi morti e vide i nemici piombare con urla feroci su quel pugno di prodi e scorse il colonnello mentre veniva atterrato da un colpo di lancia. Gli Abissini e le loro donne, com'è noto, denudarono i morti e finirono i feriti derubandoli di tutto, perfino delle scarpe. Giovanni Pozzo sfuggì alla morte facendo tra quei cadaveri il morto e quando calò la sera e le orde si furono allontanate, comprese che era tempo di farsi vivo.

Insieme a due o tre altri commilitoni si avviò verso Monkullo e fu salvo. Era esausto, assetato. Lui e i pochi superstiti da 36 ore non avevano preso cibo, nè una goccia d'acqua. Ebbe la medaglia al valor militare con poche lire mensili di assegno. e. m.

Per rapina aggrediscono un autista e lo abbandonano legato in un campo

Stamane il processo in Assise - La vittima aveva nascosto la chiave dell'antifurto della sua macchina e i banditi non poterono completare la loro impresa

Le giornate trascorrevano molto noiose per un gruppo di giovani astigiani, non ancora ventenni, la cui principale occupazione era quella di rubare. Piccoli furti, per lo più in danno dei contadini che il mercoledì scendevano dalle campagne al mercato cittadino: furtarelli che non permettevano grandi guadagni.

Allora i tre più decisi e più audaci della compagnia decisero di emigrare clandestinamente per il nuovo mondo: intanto però da Asti vennero solo a Torino. Arrivarono un pomeriggio dell'ottobre '47, una giornata tediosa e molto fredda. «Dobbiamo rubare un'automobile e molti denari» si dicevano l'uno all'altro, accarezzando le rivoltelle cariche che tenevano in tasca.

Si avvicinarono ad un autista di piazza, Silvio Bonora, e gli chiesero che con la sua vettura li portasse fino a Pinerolo, dove avevano urgente bisogno di arrivare prima dell'imbrunire. Pattuirono il prezzo e l'autista — sebbene a malincuore — li prese a bordo e partì. Viaggio infelice. Quando giunse al bivio delle due strade, per Stupinigi e per None, si [illegible] sulla nuca un freddo di metallo e udì una voce tagliente: «Se non ubbidisci, sparo. Ferma ed esci dall'auto».

Il Bonora vide nello specchietto che uno dei giovani gli puntava una rivoltella e non pensò neppure ad opporre resistenza. Scese e alzò le mani. I giovinastri gli furono subito attorno. Da una valigetta che avevano con sè, estrassero una corda e legarono la vittima mani e piedi. Il poveretto tentò di parlamentare, di guadagnar tempo, ma uno lo colpì col calcio della pistola sul capo: gli altri due lo presero come un sacco e lo gettarono dietro un cespuglio.

Poi tentarono di partire sulla macchina; ma il motore cominciò subito a fare brutti [illegible] ... gneva; e per quanti tentativi ripetessero ottenevano sempre lo stesso risultato. E non poteva avvenire altrimenti, perchè il Bonora, scendendo dall'automobile, aveva preso la chiavetta dell'antifurto e l'aveva gettata nell'erba, senza che i suoi aggressori se ne avvedessero.

Quando ogni sforzo si rivelò inutile, i giovani interpellarono il Bonora ed egli disse che forse mancava la benzina. Furono controllati il serbatoio, l'olio, le valvole, lo spinterogeno: tutto appariva in ordine.

I rapinatori, colti dalla rabbia, lo colpirono ancora, poi gli presero il portafogli contenente diecimila lire, l'orologio da polso e se ne andarono a piedi verso Pinerolo. Il Bonora si alzò, raccolse la chiavetta dell'antifurto, l'innestò e a tutta velocità si diresse alla più vicina stazione di carabinieri per la denuncia.

I responsabili della rapina però tardarono a venir identificati. Solo più tardi, fermato uno della banda dalla polizia di Asti, si seppe che tre suoi compagni si erano vantati di una rapina. Furono presto identificati per Giulio Vada, Nadir Pasquero e Dario Ma[illegible] rocco che oggi comparsi stamane in Corte d'Assise con altri dieci individui imputati di ricettazione. L'udienza è presieduta dal cons. Martelli, sostiene l'accusa il sostituto Procuratore generale dott. Lorenzo, cancelliere il dott. Gu[illegible]. Siedono alla difesa gli avvocati Dosi, Pazzi e Dapino di Asti, Gioretti e Auberti del nostro Foro.

I tre giovanissimi imputati pur riconoscendo la loro responsabilità nella brigantesca impresa di cui fu vittima il Bonora, negano di aver minacciato l'autista con le pistole. Il Vada venne catturato durante il periodo nazifascista dalle brigate nere e quindi internato in Germania. Come gli altri due complici egli dichiara di essere stato indotto a commettere la rapina sotto la suggestione di un film.

EPILOGO IN CORTE D'APPELLO

Sedici anni di lite per dividere un patrimonio

Due fratelli pagheranno al terzo un indennizzo di trentatre milioni

Una vertenza giudiziaria, durata sedici anni, è stata ora definitivamente risolta dalla nostra Corte d'Appello. Essa riguarda la disciolta società collettiva «Gerolamo Sforza» di Genova, per il commercio del legname. Ne facevano parte i tre fratelli, Gerolamo che era il titolare, Italo e Fortunato. Fu quest'ultimo che ricorse all'autorità giudiziaria perchè venissero tutelati i suoi interessi.

Fu nell'estate del 1934. I due Sforza, Gerolamo e Italo, convinsero il più giovane Fortunato a recedere dalla società con un compenso di 700 mila lire. Egli accettò e fu stabilito che la somma per quei tempi molto ingente gli sarebbe stata versata in rate successive di 15 mila lire, senza alcun interesse.

Dopo tali trattative e accordi Fortunato Sforza venne ricoverato in una casa di cura per malattie nervose e mentali. Ne uscì dopo circa un anno e nel novembre del 1935 citava i fratelli dinanzi al Tribunale di Genova impugnando la divisione dei beni della società. Affermava di aver acconsentito ai patti dei fratelli solo perchè si trovava in condizioni da non poter intendere pienamente. Dichiarava che il patrimonio era di sei milioni e la parte che spettava a lui era di un milione e mezzo, non di solo 700 mila lire.

La pratica «Sforza» andò dal tribunale alla Corte d'Appello di Genova, e poi in Cassazione, infine alla Corte d'Appello della nostra città. La campagna africana, la guerra civile di Spagna, la guerra mondiale, tutti questi terribili avvenimenti concorsero a svalutare la lira e ora, dopo sedici anni, all'inizio del 1950 a Fortunato Sforza è stato riconosciuto il diritto di avere dai fratelli 1.250.997,95 essendo stato il patrimonio della società al 1º aprile 1934 valutato in sei milioni di lire.

Fortunato Sforza ha già ricevuto finora poco più di 700 mila lire e ne deve avere ancora 833.563, che rivalutate di circa 40 volte diventano 33.342.520.

Dopo la lite in famiglia la moglie va all'ospedale

Da tempo i coniugi Ferretto, abitanti in via Carmagnola non andavano d'accordo, ma, benchè le scenate siano state piuttosto numerose, nessuna aveva mai raggiunto la violenza di quella di ieri sera, provocata dai soliti, banalissimi motivi. Tanto che dopo un lungo vociare i due passarono alle vie di fatto e chi ne ebbe la peggio fu la moglie che si prese un paio di botte in testa, menate non solo con il pugno ma anche con un corpo contundente. Ora la Matilde Ferretto è ricoverata all'Astanteria.

Avvelenato con oppiacei mentre è all'osteria?

[illegible]

Imminente la relazione ufficiale

Conclusa l'inchiesta sulla "Città giardino"

Le risultanze della perizia porterebbero ad un colpo di scena?

Il perito nominato dal procuratore aggiunto [illegible] per l'esame dei libri contabili del disciolto Consiglio di amministrazione della Cooperativa «Città Giardino» e dell'impresa edile STEGG, ha terminato il suo lavoro e sta per presentare la sua perizia.

Il duplice sequestro, come è noto, era stato compiuto [illegible] su ordine della Procura, e l'operazione era stata effettuata sia negli uffici dell'ente e della società, sia nelle abitazioni dell'ex presidente della cooperativa, signor Mainardi, e dell'amministratore unico dell'impresa, sig. Caresso. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria era stato originato da una denuncia sporta dal nuovo Consiglio di amministrazione della cooperativa contro i componenti la vecchia gestione, mettendo in rilievo i gravi irregolarità nell'amministrazione della cooperativa e la situazione sostanziale illegale del sig. Mainardi il quale, pur essendo presidente della cooperativa, sarebbe stato, nello stesso tempo, un dipendente della Stegg.

La denuncia era quindi rivolta soltanto contro la vecchia gestione della cooperativa, ma l'avv. Giustiniani aveva ritenuto di dover estendere il provvedimento di sequestro anche all'impresa edile proprio in conseguenza delle affermate illegali interferenze con la presidenza della cooperativa, in quanto un provvedimento parziale non avrebbe permesso un'indagine completa.

L'esame dei documenti amministrativi e dei libri contabili sequestrati presso entrambi gli enti venne subito affidato [illegible] ... presentare le sue conclusioni. A quanto risulta la perizia avrebbe messo in luce particolari molto più importanti di quanto si prevedesse in un primo tempo, atti a fornire una chiarificazione decisiva di tutta l'intricata vicenda. E' appunto su queste [illegible] ... prossimi giorni a qualche colpo di scena.

I primi arresti per i furti negli alloggi

La polizia ha trovato la pista giusta per il clamoroso colpo dei 10 milioni di v. Arsenale

Campanello d'allarme alla «Mobile»: in meno di venti giorni sono avvenuti quattro furti, in negozi ed alloggi, e gli oggetti ed i valori asportati ammontano ad almeno 10 milioni di lire.

Il primo di tali furti è stato consumato in via Arsenale 1 ai danni della ditta Messina. Come è noto, i ladri, certamente pratici dell'ubicazione, sono entrati nel magazzino sfondando il pavimento, e favoriti dal fatto che gli scantinati dello stabile sono disabitati e quindi l'accesso è possibile senza dare molto nell'occhio, rapidamente, hanno prelevato un centinaio di pezze, caricate poi su un camioncino che sostava nella via, e sono scomparsi in pochi minuti.

Pochi giorni dopo si verificava il secondo, furto di nuovo ai danni di un negozio di tessuti, in via S. Donato.

Il terzo «colpo» è stato compiuto in una abitazione privata di corso Peschiera [illegible], domenica pomeriggio. Gli ignoti scassinatori hanno agito con straordinaria abilità e, come negli altri casi, andando a colpo sicuro. Il derubato di turno è il dott. Luigi Solero, il medico, rincasando dopo poche ore di assenza, non poteva [illegible] ... trova però [illegible] una amara sorpresa [illegible] della scrivania erano scomparsi tutti i gioielli e centinaia di migliaia di lire in contanti.

Il quarto ed ultimo furto è stato eseguito ieri nel negozio di stoffe di via Saluzzo [illegible]. Ignoti sono penetrati nell'interno mediante scasso della serratura ed hanno asportato merce per più di un milione.

I funzionari della «Mobile», di fronte a questo nuovo fatto, hanno intensificato le indagini, poichè, secondo le dichiarazioni dei funzionari, ci si trova di fronte a una banda organizzatissima: i colpi che fin'ora sono stati compiuti sono frutto di lunga preparazione. Si pensa che i malviventi siano vecchi pregiudicati, consumati nell'arte dello scasso.

Nella giornata di ieri i primi risultati sono stati raggiunti: diversi tipi sospetti sono stati fermati ed uno di essi tratto in arresto. Si tratta di tale Clemente Toso, a cui sarebbe da imputare il rilevante furto di stoffe avvenuto nei magazzini Messina.

Il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte, costituitosi l'8 giugno 1949 ha assunto veste legale con rogito notarile del [illegible] [illegible]

PASSATEMPI

ca - co - di - di - du - in - giu - ma - mea - man - pil - re - ria - sola - sky.

Formare 5 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di Chamfort.

1) Maresciallo polacco; 2) Oltraggio; 3) Una mendicante poetica e... 4) Suo marito; 5) [illegible] dalle api.

Il Mantirè; 2) [illegible] 3) [illegible] ... MASTICE - MANTICE.

Echi di cronaca

[illegible]

RADIO

[illegible]

SPETTACOLI

[illegible]

I miracoli della chirurgia

Lo straordinario caso di un bimbo salvato con l'esofagoplastica di Ballivet

Sanremo, martedì sera.

Le lettere, in questi duri tempi, non mi portano notizie molto amene. Ci sono le fatture del secondo trimestre '49 (nota del sarto, nota della camiciaia), le eterne epistole dell'avvocato per quella dannata lite con l'inquilino del piano di sotto che trascina da quando — tempi lieti e lontani — ero ancora cittadino torinese. Poi, qualche richiesta di consensi, delle réclames: roba grigia, insignificante. Gli amici, si sa, non hanno tempo e le donne — queste incantevoli creature — mi scrivono soltanto se sono un po' pazze, proprio come accade (modestia a parte) all'accademico di Francia Pierre Benoit. (Ce n'è una che periodicamente ed aspramente mi rimprovera il mio amore per il jazz, proclamato in qualche articolo. A me piace, a lei no. Pazienza).

Se tento di scherzare a proposito della corrispondenza è per velare l'emozione che proprio oggi mi ha procurato una lettera. Mi parla di un fanciullo e i bimbi sono ancora e sempre la nota rosea della vita, la speranza del domani. Qualche volta noi giornalisti riusciamo a comunicare notizie preziose che ridanno fiducia agli afflitti. Insomma, la stampa può assumere la parte della Divina Provvidenza (sono parole del mio corrispondente). Vi riferisco la lettera, perché può servire a dare conforto, a riaccendere speranze, a riportare fiducia. Mi scrive dunque da La Spezia il signor Almone Lenzi, impiegato alla Banca d'Italia:

«Il 22 giugno 1945 a Gavorrano (Grosseto), dove la mia famiglia si trovava sfollata, il mio bambino Gianfranco, per fatale errore, ingeriva della soda caustica liquida che gli procurò la stenosi multipla con spasmo dell'esofago. Da allora incominciarono per il piccino infinite sofferenze e per mia moglie e per me le più angosciose ansie per il suo stato e per l'avvenire. Trasferitici nel '46 in Liguria, il bimbo fu curato da valenti medici e chirurghi di Pisa, Genova e Spezia. Essi tentarono la dilatazione dell'esofago con sonde, ritenendo assolutamente sconsi-

Gianfranco Lenzi

gliabile, data l'età del bambino, l'intervento della gastrotomia. Ma nel 1947, dopo alterni miglioramenti e peggioramenti, fu necessaria l'operazione, eseguita il 15 ottobre a La Spezia. Da allora il bimbo fu nutrito a mezzo di un cannellino di gomma che gli scendeva nello stomaco.

«Ma ecco che il 28 maggio 1949 venimmo a conoscenza, a mezzo del suo articolo su Stampa Sera, «L'esofago ustionato sostituito a un bambino», della meravigliosa operazione eseguita dall'esimio dottor Ballivet di Nizza e al bimbo René Riva, per un caso identico a quello del nostro. Ritenendo che la Divina Provvidenza ci indicasse la strada da seguire per ridonare la salute al nostro caro piccino, ci mettemmo in corrispondenza col dottor Ballivet, il quale, esaminate le radiografie da noi inviategli, pur avvertendoci che il caso presentava maggiori difficoltà di quelli già da lui precedentemente trattati, si diceva disposto a operare Gianfranco ai primi di novembre. Infatti abbiamo portato il bambino a Nizza e il dott. Ballivet, assistito dal dott. Bédard, gli ha fatto la esofagoplastica pretoracica con anastomosi diretta esofago-digiunale.

«Si trattava ormai di una occlusione completa dell'esofago. Sono stati necessari tre interventi chirurgici: il primo fu eseguito il 3 novembre (durata due ore), il secondo, il 17 novembre (durato due ore e mezzo); il terzo, il 24 novembre (cinque ore). Tutte le difficoltà furono superate dalla tecnica e dalla somma perizia del chirurgo e degli assistenti e l'operazione riuscì benissimo. Il nostro caro Gianfranco sorride di nuovo alla vita e può ormai nutrirsi per via orale. Dio solo sa quanto abbiamo benedetto il suo articolo!».

Questa operazione del dottor Ballivet consiste nel sostituire all'esofago ustionato un segmento di intestino tenue che servirà da nuovo esofago e darà modo al piccolo operato di nutrirsi per via boccale. In un primo tempo occorre dividere l'esofago bruciato dal contatto dell'aorta per poter utilizzare la parte superiore rimasta sana. In un secondo tempo bisogna prelevare il segmento di intestino, esteriorizzato dall'addome, e trasferirlo sul davanti del torace per unirlo al livello del collo, con l'esofago, al livello dell'addome, con lo stomaco. Tutto ciò conservando all'intestino prelevato le sue qualità vitali. L'esofago ricostituito dovrà infatti svilupparsi col paziente.

Il dottor Ballivet, al tempo dell'operazione al piccolo Riva, mi aveva spiegato che la riuscita dell'intervento è possibile solo grazie ai moderni perfezionamenti in campo di anestesia e di trasfusione sanguigna, che permettono oggi al chirurgo di non dover lottare con l'orologio. Il secondo tempo dell'operazione è infatti necessariamente lungo. Ma con le attuali possibilità di trasfusione continua il chirurgo riesce a lavorare anche sette od otto ore sullo stesso paziente.

E' questo un genere di operazioni già teoricamente studiate fin dal 1880, ma non realizzabili allora con successo per via dell'ancor imperfetta anestesia e dell'impossibilità di operare a lungo. In Russia, il notissimo professor Judine ha trionfato di un centinaio di casi usando un metodo non molto diverso da quello di Ballivet. Operazioni consimili sono state ultimamente riuscite anche a Parigi e all'ospedale di Lione, dove eccelle il professor Santy, celebre guaritore di «bambini azzurri», e maestro del Ballivet. E ormai è da presumere che anche da noi ci sarà quanto prima qualche valente chirurgo che applicherà il metodo di questi francesi, come è già avvenuto per la chirurgia del cuore a proposito della Tetrade di Fallot.

Qualche giorno fa una breve notizia su un giornale della Costa Azzurra riferiva che anche dal Belgio era giunto al dottor Ballivet, tramite la Croce Rossa, l'invocazione di due genitori che vorrebbero sottoporre la loro bimbetta alle cure del celebre chirurgo. I giornali sono certo un mezzo di diffusione di tante utili notizie. E' questa stata la malevolenza dei malinconici che assicurano: «Non c'è mai niente di interessante, su questi fogli: quindi lire sprecate!».

Per Gianfranco quella Stampa Sera del 28 maggio ha voluto dire la salute, la gioia di vivere, di essere un bimbo come gli altri, di mangiare la minestrina coi suoi genitori. Per i genitori che hanno vissuto quattro anni il calvario del bimbo, vuol dire ormai la felicità, la serenità, la pace.

Angelo Nizza

Lui re e lei regina: sono Eileen Herlie, regina nella versione cinematografica dell'«Amleto», e Maurice Chevalier, colti dall'obiettivo a Londra durante la prima de «Il re», interpretato dal famoso attore francese

LA MORTE IN ABITO DA SERA

Un signore in grigio e una baronessa esperta

Zia Bianca, di solito, arriva al «Moka» nelle prime ore del pomeriggio. Il «Moka», chiamiamolo così, è un bar del centro, ma io ci vengo per istruirmi come se andassi al museo e Armando è la mia guida. Questo Armando ha trentacinque anni, un magnifico completo foglia-morta, una Crysler intonata all'abito, un'amichetta con la pelliccia di martora e una villa in Riviera; possiede tutto quel che occorre, insomma, per farsi rispettare, anche se non è una persona rispettabile. Ma, almeno, so quello che fa e come guadagna i biglietti da mille che tiene alla rinfusa nelle tasche dei calzoni di flanella: è una cosa che non capita spesso, neanche nella miglior società.

La «zia» in tasca

Armando mi indica un signore corto e grasso che parla col barista e dice: «Quello è uno come me». Poi guarda con occhio infallibile un gruppetto di persone incastrate nelle poltroncine verde oliva del bar: «Quelli — dice — sono clienti». Più tardi, quando entra un signore magnifico, vestito di grigio e rilucente come una bicicletta nuova (sembra uscito appena dalla vetrina di un sarto; viene il desiderio di girargli intorno, per cercare l'etichetta col prezzo), Armando si china al mio orecchio: «Quello — sussurra — ha in tasca zia Bianca».

A Parigi la chiamano coco o, più letteralmente, neige; da noi, con termine casalingo e affettuoso, zia Bianca. Il signore in grigio vende zia Bianca a cinquemila lire il grammo: cocaina di marca, purissima Merck. Va a sedersi a un tavolo, in fondo alla sala: «Ehi, Carlo — grida al cameriere — sigarette e un gin-fiz, subito!».

Gli portano le sigarette, gli portano il gin-fiz. Il cameriere scocca come una freccia, i bicchieri tintinnano e dalle foglie di due palmizi nani, che mascherano il radiogrammofono, sprizzano d'improvviso le note di Till the end of time, mentre una ragazza rossa e sundata, con un fil'mondo di lentiggini, comincia a ridere a scatti. Pare che una sottile e segreta animazione pervada di colpo ogni cosa. Il piccolo mondo del bar ricomincia a girare intorno al proprio asse che, indubbiamente, è il signore in grigio.

Un giovanotto platinato come un albino, che chiamano Peo, si curva su di lui, cingendogli amorevolmente le spalle: «Ecco qua il nostro Simeone!» «Tu — ribatte duramente l'altro — gira al largo per oggi!»

Sulla buona strada

Interrogo Armando, che fa pesare sulla mia inesperienza uno sguardo condiscendente: «Quel tipo lì — spiega — è arrivato ai suoi cinque grammi al giorno. Ma, ormai, non ha più un soldo».

Invece, la ragazza rossa è una novellina. Incominciò per scherzo due mesi fa in casa della baronessa O., ma la droga non dette risultati. La prima «strappatina» (nel gergo dell'ambiente, la prima presa), non dà mai risultati positivi, dichiara Armando: solo agitazione e mal di testa nei soggetti nervosi. Ma la baronessa, ricca d'esperienza, incoraggiò l'amica a perseverare e oggi la ragazza, così maternamente assistita, fiuta il suo mezzo grammo al giorno ed è sulla buona strada: lo dice la fissità degli occhi, che sembrano perennemente abbagliati da un lampo di magnesio; lo dice il gesto furtivo con cui riceve la bustina dalle mani di Simeone, facendola scivolare nella borsetta. E' come una bambina che nasconda le caramelle. (Povera bambina. Ma forse, non ancora; non si soffre mai subito).

Altri invece, non possono aspettare: zia Bianca è il loro sostegno, il loro indispensabile nutrimento quotidiano. Consumano all'istante una prima presa, sciogliendo la polvere nel whisky, o fiutandola con l'astucciola di celluloide, sempre a portata di mano; il resto a più tardi, con la compagnia. Perché è un fatto: il cocainomane non ama esser solo. Se si isolasse col suo vizio, riuscirebbe pericoloso soltanto a se stesso e non sarebbe poi un gran male, visto che la droga miete le sue vittime in una cerchia dadaistica di fannulloni e di pervertiti, che considerano l'annientamento come la formula più squisita della noia. Invece il cocainomane è quasi sempre altruista. Prova, dice il giovane alla ragazza; prova, dice la ragazza all'amica. A loro volta, gli adepti si trasformano rapidamente in maestri che hanno bisogno di nuovi proseliti.

Quelle manine pallide

In questo modo i cocainomani si moltiplicano giorno per giorno, come i bacilli nelle provette di cultura. La droga trova spesso il terreno adatto: l'ozio, come dicevo, il denaro facile e lo spirito d'imitazione; più raramente una pena da sopire o una malattia che, richiedendo l'uso di antidolorifici, conduce all'abitudine degli stupefacenti. Non sempre i novellini s'induriscono nel vizio; ma è assai difficile, per i novellini, sottrarsi in tempo, se non al vizio, al suo funesto entourage. Gl'istruttori hanno gran cura delle reclute, che guidano, aiutano, stimolano. E vi sono almeno venti «luoghi», a Torino, nei quali si può procedere alla «degustazione» dei vari afrodisiaci, dalla cocaina alla morfina, all'oppio, in certi salotti vestiti di chintz che favoriscono l'intimità e la promiscuità.

E' relativamente facile penetrare in questo «clan» che annovera i suoi Peo e i suoi Luis (tirati a migliaia d'esemplari, con la stessa andatura dinoccolata e i medesimi occhi di vetro), nei bars alla moda, nelle anticamere dei grandi alberghi, nei tabarins e nelle bische. Gente [illegible] che Armando definisce, con sereno cinismo, [illegible] del commercio. Questo commercio fa capo, da un [illegible], di cui [illegible] è un semplice ingranaggio. Chi mette in moto la «macchina» è il «commendatore» che ha un ufficio di rappresentanze dietro una strada tranquilla, un ufficio modesto (due impiegati, un telefono, [illegible] pelle).

La regina del termitaio, secondo gli entomologi, è [illegible] più grossa delle sue suddite: invece, il commendatore è la metà di Armando e appena un terzo dell'astante Simeone. Eppure sono le sue manine pallide e ossute a muovere i diabolici fili dell'organizzazione, che comprende innumerevoli agenti e mediatori dislocati in varie parti d'Italia e all'estero, con un bilancio mensile di parecchi milioni. La «merce» viene importata per un 60 % dalla Svizzera (cocaina svizzera e tedesca; i grandi centri produttori dell'anteguerra erano Mannheim e Darmstadt, futuri campi di eliminazione); per un 25 % dalla Francia, attraverso la val di Susa e la Riviera; il rimanente, da Livorno e da Roma. Quest'ultima è cocaina americana, la meno pregiata per la forma granulosa e il lento effetto.

Il traguardo della follia

Le marche preferite sono la Merck, la Simes e la Bayer che costano, allo stato puro, sulle cinquecento lire il grammo e vengono messe in vendita sofisticate, con un quindici per cento d'impurità — lattosio, acido borico, bicarbonato di soda — a cinquemila lire il grammo, lasciando così un bel margine al «commendatore» e suoi accoliti. La Merck purissima giunge fino a sei e anche sette mila lire; ma un quarto di grammo produce i suoi effetti, specie nei principianti.

Gl'intossicati veri e propri, che l'alcaloide porta al mitridatismo, giungono fino a dieci-dodici grammi giornalieri cioè al traguardo della follia e della morte.

Ora, sembra che Torino sia una piazza eccellente. L'uso della cocaina si è sviluppato durante la guerra e anche con l'occupazione tedesca; sicché, oggi, parecchie migliaia d'intossicati si trovano alla mercé dei vari Armandi e Simeoni, nonché dei loro agenti minori, barmen, camerieri, entraîneuses di sale da ballo, canterine di varietà, le quali ultime divengono prima o poi vittime del loro commercio, spinte all'uso della droga dai clienti o dall'amico, sfruttate, ricattate e votate quasi sempre a una misera fine, come le cronache c'insegnano. Ma, in questo campo, lasciamo la battuta finale ad Armando: «Bah! — dice il braccio destro del commendatore — Le cronache ci fanno un'ottima pubblicità la quale, come tutti sanno, è l'anima del commercio». Poi m'informa che l'organizzazione ha allo studio un nuovo piano di rifornimenti celeri, mediante piccoli aeroplani. La velocità a servizio della morte lenta. Allegri, allegri.

Clara Grifoni

Cappellino da sera creato per l'abito di velluto «Persane». Molti ricami dorati decorano il modello di Bruyère.

ARSENICO O ZUCCHERO NEL LATTE?

Giovane donna accusata di uxoricidio

Massa, martedì sera.

L'arsenico sarà ancora una volta di scena al processo che si terrà il 3 febbraio p.v. a carico della donna Maria Costa di anni 22 da Massa, alla Corte di Genova.

I fatti che hanno condotto all'attuale processo sono questi: il contadino Giuseppe Schia di anni 30 dopo aver bevuto del latte veniva colto da improvviso malore e cadeva a terra contorcendosi. In seguito i dolori si ripeterono e in breve condussero a morte lo Schia. Il medico diagnosticò trattarsi di autointossicazione derivante da blocco renale. Ma la voce popolare non diede credito all'affermazione del medico e ben presto i carabinieri furono costretti ad approfondire le già intraprese indagini. Il cadavere venne sottoposto a perizia necroscopica e il perito dichiarò testualmente che la morte dello Schia poteva «con grandissima probabilità essere avvenuta per avvelenamento da arsenico».

Queste dichiarazioni provarono che la voce popolare, che attribuiva alla vedova la responsabilità della morte dello Schia, avevano un fondamento e la giovane venne senz'altro arrestata.

La donna protestò sempre la sua innocenza anche di fronte a constatazioni probatorie, e prove contraddittorie emerse durante l'istruttoria. Una delle più sintomatiche era questa: dopo il matrimonio la Costa aveva dichiarato ad una sua amica che si era sposata non per affetto ma per dimostrare al mondo che anche lei aveva trovato un pezzo di marito sia pur rustico e gobbo. Aggiunse in quell'occasione queste parole molto gravi: «Se non andiamo d'accordo non importa. Penserò io a sistemare ogni cosa. Si può sempre farlo morire». Ad un'altra amica la Costa non tacque che per il marito non provava alcun senso di affetto: sentiva anzi di odiarlo, sentimento questo che il ritorno di un giovane, che era stato fidanzato con lei prima del matrimonio, reduce dalla prigionia e che l'aveva rimproverata perché non lo aveva aspettato, aveva reso più acuto.

Da questa passione, che inquadrata nell'ambiente nel quale i protagonisti di questa storia vissero acquista un aspetto di misteriosa perplessità, da questo amore della donna per l'uomo tornato dalla guerra, quel sentimento di colpa che la Costa deve aver provato al rimprovero di leggerezza ricevuto dall'ex-fidanzato, di fronte alla constatazione di una virilità per lei completa che non seppe attendere e di una virilità di contro incompleta e che aveva accettato come un compromesso, senza amore e senza fiducia, a quello che, secondo l'accusa, è il momento in cui il delitto venne consumato, con fredda premeditazione, il passo non è lungo.

La Corte d'Assise di Massa di fronte al dilemma «avvelenamento o morte naturale» nel luglio 1947 giudicò per la seconda tesi e mandò assolta l'imputata per insufficienza di prove.

L'avv. Colonna rimise, dopo la sentenza assolutoria, ricorso alla Cassazione e la Suprema Corte, senza peraltro pronunciarsi sulla colpevolezza o meno dell'imputata, accolse il ricorso alla unanimità e annullò la sentenza della Corte d'Assise di Massa rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte di Genova.

Un nuovo giudizio attende ora colei che il P. G. definì «insana avvelenatrice».

Arsenico o zucchero? Libertà o ergastolo?

e. a.

Ingrid Bergman querela un fotografo per molestia

Roma, martedì sera.

L'attrice cinematografica Ingrid Bergman ha presentato querela «per molestie» contro un fotografo dell'A.P., Mario Torrisi. Questi, per motivi professionali, per circa venti giorni si era appostato davanti alla villa dove abita l'attrice ai Parioli: finalmente alcuni giorni fa riusciva a fotografarla per tre volte consecutive.

La Bergman più volte aveva invitato il fotoreporter ad allontanarsi, cosa che questi volentieri faceva non appena ottenuto il suo scopo. Ingrid Bergman credette di notare in un dato momento le labbra del Torrisi incresparsi in un risolino ironico: esasperata, lo querelava.

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. — La volta sarà apportatrice di grandi sviluppi. I temperamenti dinamici ne trarranno profitto per l'attuazione di programmi utili e pratici da realizzare nel corso della giornata, mentre i caratteri affettuosi, per i quali la tenerezza e l'amore costituiscono la nota dominante, avranno l'esatta valutazione dei sentimenti che sanno ispirare. Ciò riguarda i nati sotto l'Acquario (20 gennaio-18 febbraio), la Bilancia (23 settembre-22 ottobre), l'Ariete (21 marzo-20 aprile) e il Toro (21 aprile-20 maggio). All'opposto, durante le ore notturne, i nati del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) e della Vergine (23 agosto-22 settembre) saranno preda di angoscia.

Mercoledì pomeriggio. — Cancellare dalla mente il ricordo dei brutti sogni, lavorando con ottimismo e coraggio. Periodo prospettivo per le persone che hanno della mano una linea salente con il vertice posto fra il medio e l'anulare. Le previsioni tuttavia aumentano se questa linea è doppia, si attenuano se rimane spezzata. Tener presente che i segni della mano si trasformano secondo i mutamenti del carattere e delle nostre azioni; perciò non bisogna abbandonarsi al fatalismo, ma potenziare la volontà.

A Viareggio trionfa la cartapesta

IL RE D'INVERNO si chiama Carnevale

Viareggio, martedì sera.

L'ultimo giorno di Carnevale del 1873, verso l'ora del tramonto, un'allegra brigata di giovinotti, assidui frequentatori del R. Casino da giuoco, irruppe sul vialone lungomare di Viareggio dove compiti signori accompagnavano a spasso romantiche gentildonne abbigliate di trine svolazzanti e di complicati merletti fiorentini.

I giovani, invece, erano camuffati in fogge d'ogni tipo, sui visi portavano grottesche maschere e cantavano tutti a perdifiato rispettando il ritmo battuto con una sciabola di legno da un loro compagno in divisa d'ufficiale borbonico.

Le signore, scortate dai cavalieri, si rifugiarono rapidamente nei locali eleganti, ma vi furono inseguite dalla spensierata combriccola che provocò l'energica reazione degli offesi, ma prudenti gentiluomini i quali limitarono la loro indignata disapprovazione a severe occhiatacce.

— Giovinastri! — sibilò una signora, con sommo disprezzo.

— Perditempo incancreniti! — sbeggiò il signore che la accompagnava.

I giovinastri perditempo offrirono da bere a tutti i presenti, cantarono qualche stornello e uscirono, tenendosi a braccetto, sul lungomare.

La gente li osservò dapprima incuriosita; poi, vedendo le loro buffe mosse e ascoltando le giolose canzoni, li applaudì con calore. I giovani, imbaldanziti da quell'inaspettato successo, raddoppiarono i loro sforzi e sfilarono per quattro o cinque volte sul bel vialone mentre la folla, radunata ai lati, si spellava le mani in applausi.

Proprio così nacque il primo corso mascherato di Viareggio.

Negli anni successivi si affiancarono a quei giovinastri perditempo anche le autorità costituite e il Carnevale fu organizzato sempre meglio. Nel 1883 la Società per i Divertimenti pose in palio la vistosa somma di lire 400 da assegnare al miglior carro trionfale. Le quattrocento lire-oro misero in pressione la fantasia dei creatori dei carri e al corso mascherato si presentarono parecchi costruttori superbi, tutti, del loro carro.

Vinse il premio il «Trionfo del velocipede», allegoria di massiccie proporzioni che riscosse il popolare entusiasmo. I viareggini si convinsero che il Carnevale, oltre ad essere dilettevole, poteva anche tornare utile. Perciò, come d'estate Viareggio aveva l'attrattiva dei bagni, d'inverno doveva possedere la calamita del Carnevale.

Fu organizzato il Comitato dei Festeggiamenti; verso la fine del gennaio 1900 gli attacchini di Pisa, di Lucca, di Firenze, di Livorno, affissero nei tabelloni delle strade un manifesto: «Viareggio vi attende con il suo Carnevale! Re Carnevale vi saluterà nei giorni [illegible] di febbraio!».

Quell'anno i corsi mascherati, forse anche in onore dei nuovi tempi, del XX secolo, furono diversi nell'ispirazione dai precedenti: i carri trionfali non rappresentavano motivi elevati né romantici ideali; erano soltanto la ironica, ma bonaria interpretazione di scene del lavoro, della vita di ogni giorno. Anche l'automobile, questa rivoluzionaria, ebbe il suo bel carro trainato, guardate un po' il destino, da un paio di placidi buoi...

Trascorsero una quindicina d'anni, sempre migliori per i festeggiamenti carnevaleschi, venne la guerra del '15. Re Burlamacco (così chiamano a Viareggio Carnevale) fu dimenticato. Proprio del tutto no, perché, in febbraio, nelle trincee del Trentino o sulle navi in mezzo al mare, i viareggini lo ricordavano con tanta nostalgia: «Una volta — e pareva alludessero a cento anni prima — come oggi, al mio paese giungeva Re Burlamacco. Si sparava tanto, ma con i mortaretti, c'era fracasso, ma di battimani...».

La tradizione venne ripresa nel 1921 e con una grossa novità: un carro, quell'anno, era costruito in cartapesta, non in gesso come i carri degli anni precedenti; le figure si muovevano, grazie ai fili abilmente manovrati da persone celate nell'interno dell'impalcatura. Sulla piattaforma un'orchestrina e alcuni danzatori aumentavano il tono dell'allegra atmosfera.

«Per la storia — precisa il signor Pardi, attuale addetto stampa del Comitato di Carnevale — per la storia quel carro si chiamava «Tonin di Burio».

Prendiamone atto, per la storia.

Nel 1927, dopo anni di crescente successo, dovuto anche alla nuova tecnica nella costruzione dei carri, il Carnevale si presentò con un'altra novità, stavolta non troppo piacevole: il circuito del lungomare, dove sfilavano i carri, era chiuso da una staccionata e chi voleva entrare poteva accomodarsi alla cassa.

— Prego, signori, biglietto! — ripetevano meccanicamente le «maschere» sugli ingressi. La gente pagò il biglietto per assistere alla sfilata dei carri e delle vere maschere. Gli organizzatori, soddisfatti della nuova «formula», non l'abbandonarono più. Gli incassi servirono, come servono, a finanziare la costruzione dei nuovi carri, a stabilire vistosi premi per i costruttori, a edificare i cantieri ove lavorano i creatori dei carri.

Dal 1933 gli avversari di Carnevale, a Viareggio, sono due: D'Arliano e Pardini, di professione decoratori.

Sono amici, quando s'incontrano fanno a gara ad offrirsi il caffè, però, mentre lo centellinano, si scrutano.

— Che cosa avrà ideato? — pensa Pardini guardando D'Arliano.

— Che cosa avrà ideato? — si chiede D'Arliano fissando Pardini.

Una sera dello scorso settembre il signor Pardini s'alzò da tavola senz'aver consumato tutta la sua minestra.

— Vado in camera mia — disse ai familiari riuniti a cena. — Lasciatemi in pace!

— Finalmente, pensò sua moglie, «ha trovato! La finirà con quel broncio!».

Il signor Pardini, in effetti, aveva trovato nella sua fantasia il carro che quest'anno presenterà al Carnevale viareggino. Lo sta costruendo nei cantieri sorti vicino la Stazione; il carro, intitolato «Olimpiadi umoristiche» è in un capannone, è maestoso; duecento quintali d'umorismo nato da centinaia di chili di giornali, di legname, di farina, di chiodi.

D'Arliano sta preparando una «Vedova allegra» che si gingilla con due omettini, attorniata da cinque magnifici cigni. In altri capannoni lavorano i costruttori più giovani: Francesconi che presenterà «King Kong» mostro bananario; Vannucci, «Pirati del Tirreno»; Baroni con «Il libro dei sogni», e D'Avanzini-Galli con «Federico la vacca».

Gli ideatori e costruttori di questi carri sono eclettici artisti che riuniscono in sé parecchie arti: scultura, regia, pittura, sceneggiatura, coreografia. Per il momento allevano i loro allegri principi ereditari uno dei quali, nel giocoso referendum di febbraio, sarà «Re Carnevale».

Lamberto Furno

Ghiaccio, nebbia e neve anche in Inghilterra

Londra, martedì sera.

Ghiaccio, nebbia e neve hanno ostacolato ieri in Gran Bretagna il traffico navale ed aereo.

Tuttavia la temperatura è leggermente aumentata ed i meteorologi sono stati costretti a mutare le loro previsioni, nelle quali si parlava di un ulteriore abbassamento della temperatura.

Maria Mercedes, nata in Spagna, grazie alla sua bellezza esotica ha trovato lavoro a Londra come modella dei più noti fotografi.

Gente di cui si parla

GIACOMO ROSADA

Spagnolo. Ricchissimo. E' impegnato in un amaro duello con la sua giovane moglie che non lo ama, non soltanto, ma lo disprezza. Egli dice che finirà per apprezzarlo. Questione di tempo. Altri divorzierebbero. Egli, no. Egli colleziona annunci mortuari. Vuol metterne insieme centomila, più esattamente [illegible]. Negli annunci mortuari, alle buone qualità dei vivi, si aggiungono quelle scoperte dagli eredi. La bontà umana si rifugia nei cimiteri. Quando Giacomo Rosada avrà raccolto i suoi [illegible] mila annunci, farà testamento e morrà. Il centomillesimo annuncio, lasciato in bianco, è sua moglie che dovrà compilarlo, se vorrà ereditare da lui. Ed allora, la perfida sarà finalmente costretta a riconoscergli quei meriti e quelle qualità, ostinatamente rifiutatisi di ammettere quand'egli era vivo.

NADIA GRAY

Rumena. Attrice. Già innamorata, a quattro anni, del principe Carlo di Rumenia, una volta raggiunta l'età della ragione sposò il corridore automobilistico, multimilionario, Cantacuzeno. Adesso sposa un collega in arte. La ricordiamo perché, andata in Francia, pronunciava male il francese, come se lo balbettasse. Per guarire del suo difetto, tutte le mattine, durante sei mesi, alle, con un lapis fra i denti, ripeteva più volte: «Gros, grand, gras grain d'orge quand te dégrand, gros, gras grain d'orgeri-seras-tu?». Sia benedetto questo lapis! Esso ci libera finalmente dei sassolini di Demostene.

YEM SEMBAUR

Presidente del Consiglio dei Ministri nel Cambogia. Egli faceva parte della maggioranza democratica, ma in qualità di dissidente. Un reprobo quindi, che non avrebbe mai dovuto diventare presidente del Consiglio. Senonché la maggioranza democratica era divisa in due gruppi: alfabeti ed analfabeti. I primi erano pochissimi, appena appena sufficienti per coprire i vari dicasteri. Alfabeti ed analfabeti non riuscivano a capirsi. Così gli analfabeti votavano regolarmente contro il ministero rovesciandolo. Si decise di affidare il governo alla minoranza liberale. Questa designò il dissidente Sembaur. Un bel pasticcio perché, decentemente, i democratici non potevano votare per uno dei loro, ribelle, sarebbe come se Togliatti votasse un giorno per Silone. La difficoltà fu girata estraendo a sorte dieci democratici, i quali avrebbero votato con la minoranza per trasformarla in maggioranza. Con questo sistema, governando agevolmente, il signor Yem Sembaur riuscì a mettere d'accordo alfabeti ed analfabeti, democratici e liberali. Tutti d'accordo. Tutti scontenti. Tutti contro di lui. Egli ha dovuto sciogliere il parlamento.

ANTONUCCI.

TORINO - A. IV - Num. 26
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 40.049

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
31 Gennaio - 1 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Due squadre e milioni di tifosi già pensano a domenica

Juventus-Milan: "chiave,, del torneo

Per curare lo spirito dei bianconeri

Vita di clausura nel ritiro di Rapallo

Nordahl, il cui duello con Parola [illegible] una delle attrattive di Juventus-Milan

Lo sguardo di tutti gli appassionati al gioco della «palla rotonda» è ormai puntato su Juventus-Milan. E' l'argomento del giorno, s'intrecciano pronostici, si fanno previsioni: da una sponda si pensa al bianconero, dall'altra è il rossonero di moda. Comunque i timori e le speranze sono equamente divisi.

Parrebbe strano parlare di un «match» determinante in un torneo di 38 partite, eppure è così. La Juventus ha rimesso in palio con la condotta «strana» di queste ultime domeniche il titolo che i più le affidavano di diritto qualche tempo fa. Pian piano intanto il Milan s'avvicinava; ed ora basterebbe ai rossoneri il colpo pieno qui allo Stadio perchè tutto riforni come al principio.

Ricominciare! Ce la farebbe la Juventus? Si sono preoccupati, logicamente a parer nostro, i dirigenti bianconeri ed hanno preso la decisione più sensata. Si diceva in giro che il cattivo rendimento di qualche atleta fosse causato da qualche digressione piuttosto frequente alle norme abitudinarie della vita privata. Provare la segregazione dell'allenamento collegiale era il miglior modo per toglier ogni «voce» tentando anche l'esperimento di un controllo diretto. E così è stato deciso. Reduce da Bari la comitiva juventina s'è fermata a Rapallo da dove non rientrerà che a poche ore dalla partita.

Abbiamo ieri sera telefonato a Rapallo per sapere dalla viva voce dei protagonisti le vicende della partita di Bari. L'opinione più diffusa è che in Puglia poteva andar meglio; comunque un progresso di forma complessivo s'è registrato a render più alte le quotazioni bianconere per la partita di domenica.

Ieri la giornata è trascorsa nella più assoluta tranquillità. In serata è giunto da Genova Magni che ha voluto salutare i suoi excompagni. Alle [illegible] tutti a letto; per oggi è in programma la prima fatica settimanale.

Così i bianconeri trascorreranno sulle rive del Tirreno questi giorni d'attesa. Nelle ore d'ozio siederanno sulle panchine della passeggiata delle palme a guardare il flusso ed il riflusso del mare. Ma il loro pensiero sorvolerà gli Appennini, attraverserà la pianura padana e si soffermerà a Milano: che faranno Gren, Nordhal e Liedolm?

Alla partita assisterà molto probabilmente anche l'avvocato Agnelli. Il Presidente della Juventus è ancora a New York dove lo trattengono molteplici attività professionali. Però se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli spiccherà il volo per giungere a Torino in tempo utile. Vuol essere presente per rendersi conto delle condizioni dei «suoi ragazzi».

Nordahl e C. sono fiduciosi

Oggi i rossoneri provano a Modena

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Il «Milan» cura quest'oggi l'allenamento settimanale a Modena incontrando in partita amichevole i «canarini» (i quali hanno invitato i rosso-neri in occasione della sagra cittadina). L'incontro servirà per saggiare le condizioni del terzino Belloni e del portiere Bardelli, i quali, con tutta probabilità, rientreranno in squadra domenica; invece De Grandi che lamenta un versamento al ginocchio è rimasto a Milano ad allenarsi da solo con scarse possibilità di rimettersi nel corso della settimana. La partita col Venezia, che doveva essere di riposo, ha richiesto uno sforzo maggiore del previsto; però il direttore tecnico Busini, dopo il primo goal, ha consigliato la prudenza agli attaccanti rosso-neri, i quali hanno fatto nella ripresa molto gioco, senza però spingere a fondo le azioni.

Riguardo al confronto con la Juventus, Busini ha dichiarato: «Qualche settimana fa non credevamo certo di presentarci a Torino con tre soli punti di distacco; se ne avessimo avuto sei o sette la faccenda sarebbe stata diversa; ma ora Juventus-Milan sarà veramente la partita chiave del campionato».

La maggioranza dei giocatori milanesi non nasconde un certo ottimismo a cinque giorni di distanza dall'atteso confronto. Tognon, che ha scommesso 250 mila lire sulla vittoria finale del Milan per il campionato, sostiene che il campionato stesso bisogna vincerlo a Torino. «Questa volta ci deve andare bene per forza, perchè lo vogliamo noi fortemente».

Anche Nordahl è del medesimo pensiero: «Vincerà il Milan». Gren e Liedholm, più diplomatici, si sono limitati a dichiarare che hanno una gran voglia di vincere, mentre Annovazzi ha allargato le braccia come per dire: «Affidiamoci alla sorte».

Il programma di addestramento è semplice: dopo la partita di oggi a Modena che vedrà impegnati i titolari soltanto per dieci minuti, i rossoneri non toccheranno più il pallone fino a domenica. Tali almeno le istruzioni date stamane dal direttore tecnico all'allenatore Czeizler.

Leo Cattini

Fissati i prezzi per assistere alla gara

Sono stati comunicati i prezzi fissati per l'incontro Juventus-Milan: tribuna L. 3000; parterre L. 1500; popolari L. 500.

Giunge notizia intanto da Milano di moltissime richieste per assistere al «match»; richieste che ammontano già a parecchie migliaia.

Attacco: problema n. 1 per gli uomini di Parola

La considerazione più importante della 22ª giornata di campionato, e la partita di Bari a suggerirla, una partita che ha detto poco e ha detto molto, nello stesso tempo. Essa ha detto parecchio per quanto riguarda la Juventus, per esempio. Ha fornito una conferma dello stato di sterilità, in cui è caduta la prima linea bianconera, una conferma che, per essere la quarta e la quinta consecutiva, e per essere stata data al cospetto della compagine penultima classificata nel campionato, non può non avere un valore probativo.

Contro una difesa che in 21 gare aveva incassato l'ingente numero di 42 reti — solo il Venezia ne ha subito di più —, il che vuol dire una media di due e mezzo per partita, l'attacco della squadra capolista non ha saputo fare nulla di positivo. E' vero, bisogna dirlo, che questa difesa ha lottato bene e che, nel secondo tempo, essa è assurta pienamente all'altezza della situazione, ma il fatto della improduttività permane. Il settore arretrato dell'unità bianconera tentenna in qualche occasione — forse anche per il carico di responsabilità e lavoro che gli è caduto sulle spalle — ma in complesso regge. Non fosse che per l'apporto di un uomo come Parola che, dallo stato generale di incertezza della squadra, non è stato toccato, e per il ritorno in piena forma di un terzino come Bertuccelli.

Pur attraverso e dopo le disavventure in serie di cui è stata vittima ultimamente la compagine, la difesa juventina è sempre quella che ha subito il minor numero di reti in campionato, 19 in 22 gare, contro le 26 del Milan, le 27 della Lazio e le 29 dell'Inter e della Fiorentina. Le cifre invece dicono che la prima linea juventina è terza, con 53 reti, in fatto di prolificità dietro a un Milan e a un'Internazionale che stanno a quota 64 e 58 rispettivamente, e davanti a una Fiorentina che, distanziata di 8 punti in classifica, ha segnato solo 7 reti in meno.

La questione della Juventus è una questione di attacco e il problema, per il modo in cui si presenta, per la sua natura intrinseca è tecnico, non può essere attribuito al caso. Si guardino i cinque uomini che formano in questo momento la prima linea e si constati che nessuno di essi si trova nel suo miglior momento. Il calo di forma è avvenuto contemporaneamente per tutti. Si osserva all'opera l'intero settore e si deve giungere alla conclusione che esso ha perso in forza penetrativa. Quando, dopo di aver manovrato a lungo, le occasioni di spedire un pallone in rete si presentano, c'è sempre qualcuno, a turno, che giunge sul posto con un secondo di ritardo o che, per l'affanno della corsa, manca nettamente il bersaglio.

Questa prima linea non è mai stata considerata come settore di compagine, la parte migliore dell'edizione di squadra presentata dalla Juventus quest'anno. Il valore dei suoi componenti, presi singolarmente, è sempre stato superiore al rendimento e anche al funzionamento collettivo del settore. Muccinelli stesso, rendeva per le sue caratteristiche individuali, — perchè fa quello che non ti attendi, perchè è già una cosa non consuetudinaria nel suo fisico — non perchè fosse l'elemento che conferiva coesione e amalgama alla linea. E, d'altronde, il suo apporto, di qualunque natura esso sia, manca e mancherà alla squadra in questo periodo critico e acuto della lotta. Il fatto positivo è che questa prima linea che non può attendersi di ottenere risultati solo attraverso a calci di rigore — per quanto diverse punizioni massime le siano state ingiustamente negate in questi ultimi incontri — il fatto positivo è che essa non perfora, non penetra, non sfonda, nelle sue condizioni attuali. Vi sono pecche anche altrove nella squadra, — e chi non ne ha scagli la prima pietra — ma quella che ha carattere principale è localizzabile nel contegno del settore di avanguardia.

In sè, la giornata non ha detto gran che oltre, di importante. In basso, dove si lotta per non cadere, la giornata è stata favorevole al Bologna ed al Bari, tutto considerato.

Domenica prossima l'incontro fra il Novara e la Pro Patria, a Novara, avrà notevole importanza per il problema della retrocessione, visto lo stato delle cose.

Al centro il Torino si è liberato con bella disinvoltura della Sampdoria, il Genoa ha vinto senza Boyé e la Fiorentina e la Lazio consolidando la loro posizione al 4° e al 5° posto della classifica hanno confermato di essere due fra le compagini che migliori progressi tecnici hanno fatto in questa stagione.

Vittorio Pozzo

Robic al Giro d'Italia

Parigi, martedì sera.

Robic e Gaetano Belloni, direttore tecnico della «Vincitrice», hanno raggiunto ieri a Parigi l'accordo per la partecipazione del corridore francese al Giro d'Italia.

Per mancanza di neve

Da Lake Placid a Rumford i "mondiali,, dello sci

LAKE PLACID, martedì sera.

A causa della perdurante latitanza della neve sulle piste di Lake Placid, il Comitato esecutivo della Federazione internazionale sciistica ha deciso di spostare le gare valevoli per i campionati mondiali della specialità nordiche a Rumford Falls (Maine) a 400 Km. da Lake Placid.

Sulle piste di Rumford si svolgeranno le seguenti gare: venerdì 3 febbraio, 18 Km. di fondo; sabato 4 febbraio le staffette; lunedì 6 febbraio la «gran fondo» di 50 Km.

Le gare valevoli per i titoli mondiali di salto avranno ugualmente luogo a Lake Placid su trampolini di fortuna costituiti con ghiaccio polverizzato, mentre i campionati della specialità alpine, a cui sono iscritti anche gli sciatori italiani, non varieranno per nulla il programma che ne prevede lo svolgimento ad Aspen nel Colorado dal 13 al 20 febbraio.

Il "vecchietto,, ha sbalordito

La fugace esibizione al campo coperto del Collegio S. Giuseppe del terzetto del Tennis Club Parigi contro lo Sporting Club Torino rappresentato per l'ultima volta da Cucelli e Sada, ha dato modo, indipendentemente dal risultato di 3 a 0 per i colori italiani, di constatare le condizioni di forma ancora perfette di un veterano del tennis come Borotra. A 52 anni, l'ingegnere Jean Borotra, numero 2 del tennis transalpino, ha tanta passione per la racchetta da costringersi ad un tenore di vita rigidissimo con sveglia alle 7 del mattino per i necessari esercizi ginnici e con rinuncia assoluta a sigarette e bevande alcooliche.

Sada (a sinistra) e Borotra

Proietti rimette in palio il titolo europeo dei leggeri

Il titolo europeo dei pesi leggeri è famoso nella storia per essere passato e ripassato più volte nelle mani di uno stesso detentore: dal '46 vediamo infatti sul libro d'oro i nomi di Welsh, Sybille, Cleto Locatelli, Bisterzo, Botta, Dussart, Proietti due volte titolari del trofeo continentale, per non voler citare Sybille che lo fu quattro volte. Ora ci troviamo esattamente al punto in cui eravamo due anni fa: il titolo di Dussart passò a Proietti e da questi a Thompson. L'anno scorso, il belga lo tolse all'inglese, e Proietti al belga. Riuscirà il britannico a ripetere contro l'atleta romano l'exploit del 17 febbraio '48? La seconda giovinezza dell'atleta romano, iniziata con la ripresa dell'attività pugilistica avvenuta nel giugno '49, non ha visto il nostro pugilatore sconfitto: gradino per gradino, ha ricostruito, dopo [illegible] mesi di inattività [illegible] alla sfortunata mala del suo primo confronto con Thompson, la sua fama, giungendo a detronizzare quel Dussart che mesi prima piegò, nella capitale britannica, lo stesso Thompson.

Questi invece, dopo la conquista del titolo che costituì il felice esordio dell'anno '48, andò sensibilmente calando: nomini battuti da Proietti gli impartirono dure lezioni ed altri di maggior fama lo [illegible] addirittura: e così nel suo «record» troviamo i segni negativi che indicano le sconfitte ad opera di André Famechon, Arthur King, Billy Cautor, Jim Keery, Kid Dussart. Se il Proietti di questa sera non sarà lo stesso [illegible] Proietti di due anni fa, crediamo che difficilmente Thompson (che pare non faccia, tra l'altro, agevolmente il peso) saprà richiudere a suo favore il ciclo dei trasferimenti del titolo.

* *

Ieri sera intanto, al Palais di Parigi, ha avuto luogo un avvenimento eccezionale per il pugilato francese ed europeo. Il coriaceo Stock, che, debellato Charron e superati elementi di mediocre valore in campo internazionale, mirava alle più alte vette del pugilato europeo, è stato ancora una volta sconfitto. Gli inflisse la prima umiliazione, che avrebbe dovuto consigliarlo a più miti propositi, dapprima l'italo-americano Belloise, che il 25 aprile dello scorso anno lo mandava letteralmente, provocando l'interruzione dell'incontro all'8.a ripresa; poi — dopo una battuta d'arresto contro Delannoit, sul quale prese però la rivincita a Parigi — fu Mitri a batterlo in modo clamoroso, respingendo il suo assalto al titolo europeo, che francamente Stock non meritava in ogni modo.

Ora il connazionale Robert Villemain, già celebre per i suoi due incontri con l'attuale campione del mondo della categoria dei medi, Jake La Motta, (nei quali fu ingiustamente privato della vittoria nel primo confronto e vinse nettamente il secondo) gli ha impartito un'ulteriore lezione. E Stock doveva attenderselo. Non poteva avere la pretesa di battere uno dei migliori pugilatori del mondo.

GUY' MORY

Bollettino della neve

Balme cm. 20, Bardonecchia 40, Pian del Sole 36, Colombio 00, Cesana 25, Pian Rosciò 86, Claviere 70, Pragelato 50, Salice 30, Sportinia 76, Sestriere 70, Champoluc 60, Cervinia 140, Cogne 50, Courmayeur, Gressoney, Pila 70, La Thuile 70, Valtournanche 70, Macione 150, Oropa 30, Monte Camino 110.

Amleto Falcinelli, campione italiano dei «gallo», incontrerà il 2 febbraio a Liverpool il pari peso inglese Bobby Boland.

Ferdinando Kubler ha confermato la sua intenzione di partire per Bordighera al fine di attuare la sua preparazione invernale.

17 febbraio 1948: Proietti è in ginocchio, il titolo europeo dei «leggeri» strappato poco tempo prima a Kid Dussart, finirà dopo un disgraziato combattimento, nelle mani di Billy Thompson. Questa sera all'Empress Hall di Londra, Roberto Proietti nuovamente campione d'Europa si trova ancora la strada sbarrata da Thompson. Gli sportivi italiani sperano di vedere domani un'altra fotografia: con l'inglese, vinto, in ginocchio e Proietti in piedi dominatore

Stasera nel salone del Piemonte alle 21

Gran gala alle tre armi della scherma italo-francese

Reduci dal grande incontro di Roma per la coppa Gaudini, chiusosi senza vincitori nè vinti, son giunti a mezzanotte a Torino i forettisti francesi che stasera, nel salone dell'Albergo Piemonte, parteciperanno all'eccezionale manifestazione d'armi italo-francese.

E' forse la prima volta che Torino ospita un avvenimento schermistico così risonante e ciò si deve alla cortesia del comandante Bontemps, il quale ha accettato l'invito del dott. Filogamo, e degli schermitori, che si sono dichiarati ben lieti di poter esibire dinanzi al pubblico subalpino tutte le risorse della loro arte unitamente ad alcuni dei migliori campioni italiani.

Sarà una serata alle tre armi e ammireremo così il valoroso Bougnol, secondo al Cairo nella scia di Dario Mangiarotti, batterà alla spada contro Anglesio, in un match in cui la proverbiale tenacia e combattività del mancino di Montpellier contrasterà alla giovanile baldanza del torinese, ormai più che una speranza in campo internazionale.

Sarà questo uno dei due incontri principali della serata assieme all'atteso confronto al fioretto tra l'olimpionico Buhan e il nostro Edoardo Mangiarotti che a Roma ha fatto scintille conquistando ben cinque vittorie. L'asso transalpino tenterà certo la rivincita dando vita ad un incontro scintillante per l'alta levatura tecnica dei due protagonisti.

Del pari interessanti gli altri due confronti nell'arma classica che vedranno alla prese il nostro giovane Spallino col campione di Francia Rommel, e la riserva francese Rollet con il vercellese Franco Bertinetti; gli ospiti partono favoriti per la maggior esperienza, ma i nostri giovani daranno fondo a tutte le loro energie per vender cara la pelle. Incerto invece l'assalto tra Noel, apparso a Roma in possesso di tutti i numeri per un brillante avvenire, e il milanese Bergamini, che ha morso un po' il freno per il ruolo di riserva assegnatogli nella «Gaudini».

Nell'arma bitagliente i favori del pronostico toccano a Ferrando la cui classe di sciabolatore non dovrebbe temere l'insidia del pur valente atletico Lataste, al contrario di Renzo Giubergia che si batterà col cuore in gola per superare Netter, un universitario la cui spavalda irruenza ha molti punti di contatto con quella dello sciabolatore torinese.

Un programma equilibrato quindi, una parata di campioni nel clima di quell'accesa, ma cavalleresca rivalità che sempre presiede agli urti schermistici tra le due nazioni latine, all'avanguardia nella scherma mondiale.

c. f.

Ecco il programma: Rollet-Franco Bertinetti (Vercelli), fioretto 5 colpi; Netter-Renzo Giubergia (Torino), sciabola 10 colpi; Noel-Giancarlo Bergamini (Milano), fioretto 10 colpi; Bougnol-Giorgio Anglesio (Torino), spada 10 colpi; Rommel-Antonio Spallino (Como), fioretto 10 colpi; Lataste-Arturo Ferrando (Torino), sciabola 10 colpi; Buhan-Edoardo Mangiarotti (Milano), fioretto 10 colpi.

L'inizio delle competizioni è fissato per le ore 21.

Assi del remo a Torino

Torino è stata scelta a sede permanente di una delle tre riunioni internazionali di canottaggio a cui la F.I.C. concederà annualmente il suo alto patronato. La decisione della federazione suona riconoscimento delle vecchie, gloriose tradizioni remiere della nostra città e dell'attività del comitato regionale piemontese. La riunione torinese, a cui è assicurata fin d'ora una larga partecipazione straniera, avrà luogo il 25 giugno per tutti i sette tipi classici d'imbarcazione; le altre due manifestazioni internazionali dell'annata saranno la Milano-Gargnano in maggio, e la riunione di Lecco in settembre. Questo, naturalmente, a prescindere dai Campionati europei che, com'è noto, avranno luogo quest'anno in Italia e si svolgeranno l'1, 2 e 3 settembre all'Idroscalo di Milano.

Ad altri impegnativi confronti sarà inoltre chiamato nel 1950 il canottaggio italiano. Si dà infatti per certa la presenza di nostri equipaggi alle grandi regate di Macon (Francia) nelle quali saranno di fronte, come l'anno scorso a Milano, le quattro nazioni fondatrici della F.I.S.A.: Francia, Belgio, Svizzera e Italia, e a quelle di Lucerna e di Zurigo; probabile pure la partecipazione alle classiche gare inglesi di Henley, sullo stesso campo cioè che, due anni fa, alle Olimpiadi, vide le splendide affermazioni azzurre.

Per quanto riguarda Torino, la stagione comprenderà, oltre alla riunione del giugno, la classica regata di resistenza a cronometro su 6 Km. (23 aprile), una regata interzona Piemonte, Lombardia, Emilia (21 maggio), e le regate di chiusura del 18 settembre con la disputa dell'incontro Piemonte-Lombardia. L'altro tradizionale incontro Torino-Aix les Bains avrà luogo invece quest'anno in Francia, a giugno.

Possiamo annunciare agli appassionati del remo che, in occasione della prossima riunione a Torino del Consiglio direttivo della F.I.C., sarà proiettato, la sera del 25 febbraio, nella sede dell'Esperia, un interessante cortometraggio sui campionati europei dell'anno scorso ad Amsterdam.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile